

Riuniti da oggi in Costa Rica i presidenti dei cinque paesi della regione che dovranno trovare una soluzione alla crisi

I ministri degli Esteri: «Qualche progresso c'è, ma la strada da percorrere è ancora lunga»

Per il Centro America inizia un difficile processo di pace

A cinque mesi dagli accordi di pace firmati a Città del Guatemala, i cinque presidenti centroamericani sono tornati ad incontrarsi, a San José del Costa Rica, per fare il punto della situazione, in un'atmosfera di tensione e di incertezza. Scarsi anche i risultati della commissione formata dai ministri degli Esteri. «Qualche progresso c'è stato - hanno detto - ma la strada da percorrere è ancora lunga».

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIA PARBONI

SAN JOSÉ Nell'agosto scorso, a Città del Guatemala i cinque presidenti centroamericani si impegnarono a pacificare la regione aprendo i paesi da loro governati a processi democratici più ampi e ad un progetto di riduzione degli scontri armati. Oggi a centocinquanta giorni di distanza da quel primo appuntamento concluso con la firma degli accordi Esquipulas 2, i cinque capi di Stato, Daniel Ortega del Nicaragua, Napoleón Duarte del Salvador, José Azcona del Honduras, Vinicio Cerezo del Guatemala e Oscar Arias del Co-

starica tornano ad incontrarsi per fare il punto di una situazione incerta e per certi versi contraddittoria. Nella capitale costaricense, dove sotto la patina della tranquilla normalità s'intrecciano segni di tensione (schiere di guardie armate davanti ai cancelli dell'ambasciata nicaraguense, il palazzo dell'Ince deputato ad ospitare i congressisti trasformato in un bunker, il volantinaggio per due manifestazioni di segno opposto indette per oggi da organizzazioni di destra e di sinistra, uno contro, l'altra a favore di Ortega), il primo ad

arrivare è stato José Azcona. Qualche tempo fa l'Honduras aveva fatto sapere che mai e poi mai avrebbe consentito verifiche sulla presenza dei contras nel suo territorio. E ripeteva a chiare lettere che non avrebbe fatto neppure in forza degli accordi del Guatemala, quello che già da tempo avrebbe dovuto fare in base alle norme del diritto internazionale impedire che il paese venisse usato come base d'aggressione per altri paesi. Ieri ai giornalisti giunti ad accoglierlo all'aeroporto di San José si è presentato in veste di moderato «possibilista». Non ha voluto spiegare però la presenza del suo ministro della Difesa, una presenza che quantomeno stride con i temi al centro della discussione. Ad alimentare l'aria di reciproche recriminazioni c'è poi una lettera spedita tre giorni fa da Oscar Arias ad Ortega in cui si invita il presidente nicaraguense ad in-



Vigilia elettorale di sangue ad Haiti

Il corpo di uno dei due uomini uccisi (nella foto) ieri a Port-au-Prince in scontri che si sono verificati durante la notte. Haiti vive così le sue ore di una vigilia elettorale insanguinata. Il 18 gennaio prossimo, lunedì gli haitiani torneranno alle urne, cedenti elezioni presidenziali si erano svolte in un altro bagno di sangue, causato dalle bande dei «Tonton Macutes», i nostalgici di «Baby» Doc Duvalier.

Il direttore di «Ogoniok» «Praga insegna: si deve costruire il socialismo senza interventi esterni»

VIENNA L'insegnamento della «primavera» di Praga consiste in questo, che ogni paese deve risolvere i suoi problemi interni «da solo e senza l'intromissione di potenze straniere» a fare questa importante affermazione di principio, che fa giustizia della teona della «sovranità limitata» cara a Breznev, è stato il direttore di uno dei più importanti settimanali sovietici, «Ogoniok», strumento di punta della glasnost gorbacioviana. Il giornalista sovietico, Vital Korotisc, in una conferenza stampa a Vienna, non ha voluto rispondere alla domanda se Gorbaciov sarebbe intervenuto o no, travandosi in un caso analogo a quello del '68 cecoslovacco, ma ha sottolineato che ogni paese dell'Europa orientale deve «seguire la propria via», e «costruire il socialismo alla propria maniera». Quanto al paragone fra «primavera» di Praga e perestrojka, Korotisc ha detto che «la primavera di Praga è mancato un capo energetico» come Gorbaciov, Dubcek, a suo avviso, «non riuscì a tenere il processo sotto controllo». Inoltre, gli avvenimenti del '68 furono «troppo rapidamente internazionalizzati», mentre la riforma politica in Urss resta «una questione interna per il bene dei paesi». Ma come funziona, finora, la perestrojka sovietica? La democratizzazione, ha risposto il direttore di «Ogoniok», ha raggiunto i quadri direttivi e i mezzi di informazione, ma non ancora tutti gli strati della popolazione lo posso scrivere ciò che voglio sulla mia rivista, ha aggiunto, ma i contadini e gli operai preferirebbero «più pane, più carne, più case. Per loro la democrazia non significa la possibilità di parlare, ma la possibilità di vivere meglio». I risultati delle riforme si potranno vedere solo fra quattro o cinque anni, perché l'Urss, ha detto, «deve pagare per gli anni della stagnazione e del terrore sotto Stalin». Sulla politica di disarmo, Korotisc ha detto che «meno missili significano non solo più sicurezza, ma anche più soldi per la vita di tutti i giorni della popolazione». Infine, tornando sulle differenze col passato, il direttore di «Ogoniok» ha citato il caso Eltsin, il capo del partito di Mosca destituito dalla sua carica, come «il primo esempio di una lotta fra fautori ed oppositori delle riforme ad alto livello». Comunque, «Stalin avrebbe ucciso Korotisc», ha detto, «ma la cerchia di Eltsin, e ancora Breznev avrebbe cacciato questa gente dal suo posto, oggi, invece, Eltsin è diventato ministro delle costruzioni». «Ogoniok» ha recentemente pubblicato brani del «Doktrina Zhitov» di Boris Pasternak, ed è estremamente libera e aperta nei suoi articoli. Per questo, la diffusione del settimanale è arrivata attualmente a un milione 750 mila copie. «Potremmo venderne altre tre milioni di copie - ha assicurato Korotisc - ma non abbiamo questa capacità tipografica».

Urss Eltsin è tornato al lavoro

MOSCA Riappare Boris Eltsin. Dopo che fu costretto a una drammatica autocritica e alle dimissioni l'11 novembre scorso a Mosca, Boris Eltsin, segretario del Pcus della capitale sovietica, non era più riapparso in pubblico, al punto che si erano anche diffuse voci incontrollabili sulla sua malattia. Eltsin ha adesso ripreso a lavorare, anche se con un nuovo incarico quello di primo vice presidente del superdicastero per le costruzioni (Gostroi) con il rango di ministro. Lo ha annunciato la rivista Mosca il portavoce del ministero degli Esteri Ghenadi Gherasimov, il quale ha aggiunto che per ragioni mediche Eltsin sta lavorando in questo momento solo «part-time». Dopo che il comitato di partito di Mosca decise di «dimissionare» Eltsin, quest'ultimo non si è più visto in cerimonie ufficiali e il suo nome non è più comparso tra quelli dei membri dell'ufficio politico del Pcus del quale Eltsin, tuttavia, continua - almeno formalmente - a far parte come membro candidato il portavoce sovietico riferirono, solo dopo alcuni giorni dal suo dimissionamento, che Eltsin era ricoverato in clinica per le conseguenze di una «crisi cardiaca» anche se le sue condizioni non destavano preoccupazioni.

Dopo 38 giorni di sciopero della fame rientrano gli iraniani espulsi da Parigi. Il caso degli oppositori di Teheran aveva diviso la Francia

Chirac sconfitto, tornano i mojahedin



Già tra gli iraniani che hanno partecipato allo sciopero della fame a Neuilly contro l'espulsione dei loro connazionali

I mojahedin hanno vinto, Teheran ha perso, Chirac è rosso d'imbarazzo. Dopo 38 giorni di sciopero della fame i quindici rifugiati politici che il governo francese aveva espulso e spedito nel Gabon sono rientrati in Europa. Sette a Parigi, gli altri otto saranno ospitati, in un primo tempo, dalla Spagna. Lunedì scorso Chirac aveva definito «intoccabile» il decreto d'espulsione; mercoledì sera, il voltafaccia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSELLI

PARIGI Premuto da ogni parte Jacques Chirac alla fine, accampando «motivi umanitari», ha dovuto cedere e fare una proclama di 360 gradi. Gli oppositori di Khomeini che il suo ministro degli Interni Pasqua aveva impacchettato e spedito nel Gabon dalla sera alla mattina nell'ambito della «normalizzazione» dei mojahedin con Teheran, calcano di nuovo tema europeo, ed entro breve tempo saranno tutti a Parigi. La trattativa tra gli emissari francesi e Moussad Radjavih il capo dei mojahedin in esilio a Baghdad si è svolta in gran segreto nelle ultime quarantottore. Sul negoziato ha pesato molto la fermezza con cui le organizzazioni degli iraniani in esilio avevano condotto la loro protesta. Molti degli scioperanti erano già ricoverati in ospedale e si temeva ormai per la stessa vita di alcuni di essi. In

giunti nella capitale francese, gli altri otto sono per ora stati accolti a Madrid, che ha fornito il suo appoggio all'operazione, in attesa di poter anch'essi rientrare in Francia dopo l'esame definitivo del loro dossier da parte del tribunale. Era stata proprio l'inconsistenza dei dossier forniti al tribunale dal ministro degli Interni Pasqua a togliere ogni residuo velo alle vere ragioni dell'espulsione del gruppo (dodici iraniani e tre curdi oppositori del governo di Ankara) si trattava in vendita del mercanteggiamento concluso con Teheran per la liberazione di due giornalisti francesi rapiti in Libano dagli hezbollah Roger Auque e Jean Louis Normandin hanno potuto fare rientro in patria ma il prezzo, nonostante i dimieghi di Chirac, è stato altissimo. Wahid Gordi, l'«interprete» dell'ambasciata iraniana a Parigi pesantemente sospettato di avere avuto un ruolo nei sanguinosi attentati del settembre '86 aveva preso indisturbato il volo per Teheran dopo un breve e formale colloquio con il giudice parigino incaricato dell'inchiesta (era stato per mesi chiuso nella sua rappresentanza diplomatica assediata in pieno centro a Parigi, e fu a causa sua che scoppio la «guerra delle ambasciate»), il

Praga Jakes attacca i giornali occidentali

PRAGA Il segretario generale del Pcus cecoslovacco Miroslav Jakes, intervenendo al plenum del partito slovacco, conclusosi ieri sera, è ritornato sul «periodo della crisi 20 anni fa», prendendosi con quelle che ha definito «illazioni» avanzate da «mezzi di informazione occidentali» ma anche ambienti politici. «Qualsiasi cedimento sui principi base nello sviluppo della società - ha detto - può portare alla crisi e a minacciare le fondamenta del socialismo». «Questa - ha proseguito - la nostra esperienza nel periodo della crisi vent'anni fa». Jakes ha quindi affermato che fra Mosca e Praga c'è «piena armonia» al riguardo. Come ha potuto «constatare» egli stesso nei suoi recenti colloqui con Gorbaciov «il nostro atteggiamento e il nostro insegnamento - ha ancora detto - rimangono immutati». Jakes ha tuttavia soggiunto che «chunque voglia inserirsi nello sviluppo e nel rafforzamento del socialismo nel nostro paese, trova ampie possibilità di impegno». Sul '68 si è pronunciato, nella stessa occasione, anche il primo segretario slovacco Jozef Lenart, respingendo qualsiasi parallelo fra perestrojka sovietica e le riforme di allora. «I paralleli - ha detto Lenart - sono falsità della stampa borghese».

Mosca Sakharov oggi da Gorbaciov

MOSCA Oggi Andrei Sakharov, il fisico sovietico dissidente e insignito del premio Nobel per la pace, sarà ricevuto al Cremlino da Gorbaciov. L'occasione sarà quella dell'incontro del leader sovietico con una delegazione dei massimi dirigenti della fondazione internazionale per la sopravvivenza, di cui fa parte, appunto, l'accademico che fu esiliato a Gorkij e venne liberato solo grazie all'intervento del nuovo leader del Cremlino. Ad annunciare è stato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Ghenadi Gherasimov. Della delegazione che sarà ricevuta da Gorbaciov fanno parte anche, tra gli altri, il direttore generale dell'Istituto, Mayor, il presidente della associazione ecologica internazionale «Greenpeace», il presidente della Occidental Petroleum, Armand Hammer, rappresentanti della federazione degli scienziati americani e alcune personalità della cultura sovietica. È la prima volta che Gorbaciov e Sakharov si vedono da vicino dopo la famosa telefonata di dicembre del 1986 con la quale Gorbaciov annunciò a Sakharov la notturna libertà in un'altra occasione, durante il forum internazionale che si svolse a Mosca nel febbraio '87, i due non ebbero modo di parlarsi.

Seul Confessa l'attentatrice del jet Kal

TOKIO La donna asiatica sospettata di essere coinvolta nella scomparsa avvenuta lo scorso novembre di un aereo di linea della compagnia di bandiera sudcoreana avrebbe confessato di essere l'autrice materiale del «crimine». La donna si chiamerebbe Kim Yoon Hee e avrebbe 27 anni. Il volo Kc scomparve presumibilmente in seguito a un'esplosione durante il viaggio da Bagdad a Seul. La donna venne fermata insieme a un uomo il 1° dicembre 2 giorni dopo la tragica e fu interrogato da Abu Dhabi. I due tentano di negare l'interrogatorio di aver avvelenato.

Torna in Usa la censura nei college

NEW YORK Un caso «Zanzara» nelle medie superiori americane suscita un vespaio di polemiche. La Corte suprema ha deciso con 5 voti a favore e 3 contro che i presidi hanno il diritto di censurare i giornalisti scolastici senza per questo incorrere in una violazione del primo emendamento della Costituzione, quello che garantisce il diritto di parola e di espressione. La spaccatura è a metà, verticale e profonda dai giudici all'opinione pubblica. Le associazioni studentesche e quelle dei giornalisti considerano la decisione un'inammissibile attacco alla libertà di parola. «La stampa studentesca è già molto timida - osservano - è sempre stata una voce prigioniera e ora lo è ancora di più». Era ora che tornasse un po' di disciplina a scuola che fosse rafforzata l'autorità rispondendo entusiasti i conservatori. La vicenda su cui si è pronunciata la Corte suprema risale al 1983, quando il preside di una media superiore di Hazelwood nel Missouri aveva censurato due articoli che do-

Nel giornalismo scolastico avevano intervistato tre ragazze che avevano abortito facendole parlare della loro traumatica esperienza. Il preside li aveva censurati, e la Corte suprema ha dato ragione, scatenando polemiche. Di certo è una sentenza che farà epoca, e che verrà registrata come l'ultimo colpo di coda del moralismo reaganiano. E una stonatura che ricorda quella del caso «Zanzara» al liceo Parini di Milano, venti anni fa. E che negli Usa rovescia, la sentenza che la Corte suprema pronunciò nel '69 e che impediva ai presidi dei college di espellere gli studenti che protestavano contro la guerra in Vietnam.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

La sentenza è un'inverosimile di 180 gradi negli orientamenti rispetto ad un'altra sentenza degli anni 60 su una causa tra un preside e le organizzazioni studentesche. Nella sentenza del caso «Tinker versus Des Moines Independent Community School District» del 1969 la Corte suprema aveva affermato che il preside non poteva espellere gli studenti che indossavano bracciali non in segno di protesta contro la guerra in Vietnam. La sentenza a favore del preside nella causa «Hazelwood School District versus Kuhlmeier» viene motivata in

Iran: si alla mediazione dei siriani

NICOSIA L'Iran pare abbia accettato la mediazione siriana volta alla ricerca di una soluzione di pace nel Golfo. Teheran quindi sarebbe favorevole ad iniziare un negoziato con le nazioni arabe del Golfo che sostengono nel conflitto l'Irak. Il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati ha inviato una lettera al ministro degli Esteri siriano Farouk Al Sharaa in cui elogia l'iniziativa di Damasco di organizzare un incontro tra rappresentanti dei sei paesi arabi che compongono il «Consiglio di cooperazione del Golfo» (del quale l'Irak non fa parte) ed esponenti di Teheran. Anche ieri intanto i caccia di Bagdad hanno attaccato una petroliera mentre un'altra è stata colpita dagli iraniani. L'Iran da parte sua ha annunciato che al prossimo pellegrinaggio alla Mecca saranno inviati 150 mila fedeli che «manifesteranno».

Golfo Iran: si alla mediazione dei siriani

Le scuole e le università americane degli anni 80 non sono più quelle della grande stagione di contestazione degli anni 60. Si è acciuffato il fessato tra le scuole pubbliche e quelle private dalle rette salatissime. Nelle università i negri sono sempre di meno ma grado gli sforzi di istituzioni come l'«United Negro College Fund» che sponsorizza una delle pubblicità più angoscianti in tv un ragazzo nero che perde l'autobus. Eppure, secondo molti la sentenza è anacronistica nel senso che rispecchia il clima di qualche anno fa ma non più quello attuale. Il caso della «Zanzara» ai licei di Milano era venuto ancora non ci si aspettava il '68. La forza delle proteste potrebbe voler dire che bolle in pentola qualcosa di inatteso anche qui.

COMUNE DI TRINO
PROVINCIA DI VERCELLI

Avviso d'asta
2° esperimento per la vendita del 2°, 3°, 4° e 5° lotto del complesso immobiliare «Ten. Ramezzana»

FA NOTO
che il giorno 20 febbraio 1988 alle ore 11 presso la Sala consiliare avrà luogo la vendita mediante asta pubblica dei terreni agricoli e fabbricati costituenti il complesso immobiliare «Ten. Ramezzana» escluso il 1° lotto.

— 2° lotto, prezzo a base d'asta L. 1.300.000.000 Consistenza giornale piemontese 176 n. 13 vani previsti al N.C.E.U.
— 3° lotto, prezzo a base d'asta L. 1.240.000.000 Consistenza giornale piemontese 144 frazioni di fabbricati inclusi.
— 4° lotto, prezzo a base d'asta L. 650.000.000 Consistenza giornale piemontese 88 frazioni di fabbricati rustici inclusi.
— 5° lotto, prezzo a base d'asta L. 1.100.000.000 Giornale piemontese 2 frazioni di fabbricati rustici inclusi.

Le offerte dovranno pervenire in busta chiusa entro le ore 12 del giorno 19 febbraio 1988.
Copie del bando e di disposizione presso l'Ufficio Segreteria (tel. 0161/91243).
Trino 4 gennaio 1988
IL SINDACO Giovanni Tricerri

Concorso nazionale di idee per la progettazione esecutiva di un sistema modulare di componenti per la realizzazione di attrezzature da allestimenti di negozi riservato ad architetti di età non superiore ai 35 anni
Scadenza concorso:
120 giorni a partire dal 29/1/1988
Per informazioni rivolgersi a:
Samarreda Sri - Prato (FI) - Tel. 0574-694362/593862